

ATTO II

Tristo, inconsulto,  
Leva a tumulto;  
Male a quel cuore,  
Cui tutti invocano  
L'ira terribile del Creatore....

STANKO (interrompendolo)

Sai la canzone dei Voïni, e quella  
Degli Urizzi?... Ma no.... basta, buon vecchio.  
Un'altra volta, ora non monta... vanne (gli getta una borsa con  
del denaro).  
Con qualche goccia a rinfrescar la gola,  
E dell'archetto tuo l'agil cordiera. (il guslaro parte. Ad Uglescia)  
Da quel lato solleva ancor la tenda,  
Che la visiva mia virtù si bei  
Nella bellezza, onde natura arride  
Largamente i suoi doni. Ecco il turrìto  
Castello di Peruno, il suo giardino  
E la verde betulla; ecco la parte  
Più gioconda per me dell'universo.  
Ivi posa Danizza, e stan con essa  
Le mie memorie; ivi splendeami il sole;  
Ed essa si piaceva dirmi suo sole. (si alza da tavola, Uglescia spa-  
recchia. Stanko guardando penseroso)  
Oh potenza d'amor! Iersera ancora  
A Zabliaco potea giunger, ma come  
Sì dappresso passarle e non vederla,  
Non baciarle la bocca e quei due cari  
Astri lucenti, i suoi grand'occhi neri?  
A lei m'affretto. Oh desiderii ardenti!